

ENTE AUTONOMO REGIONALE
«TEATRO DI MESSINA»

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

N.47..... del ...20...12...2014.....

OGGETTO: Piano anticorruzione e trasparenza 2014 – 2016.

L'anno duemilaquattordici, il giorno ..20... del mese di ...Dicembre... nei locali dell'Ente, convocato dal Presidente nei modi di legge, si è riunito il Consiglio di Amministrazione così composto:

1) - Dott.	Maurizio Puglisi	Presidente
2) - Prof.	Daniele Macris	Vice Presidente
✓ - Dott.	Carmelo Altomonte	
3) - Sig.	Salvatore D'Urso	
4) - Avv.	Giovanni Giacoppo	
✓ - Sig.	Giovanni Moschella	
5) - Prof.ssa	Laura Pulejo	Consiglieri

Assente giustificato: Dott. CARMELO ALTOMONTE
Sig. GIOVANNI MOSCHELLA

.....
Presiede il Presidente Dott. MAURIZIO PUGLISI

Partecipa alla riunione il Sovrintendente, Dott. Antonino Saija.

Sono presenti per il Collegio dei Revisori, i Sigg.ri:

.....
.....
.....

Premesso che la legge 06 novembre 2012 n. 190 (legge anticorruzione) ha dettato disposizioni per la “prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione;

Che la suddetta normativa rappresenta una importante novità in quanto volta alla prevenzione della corruzione attraverso interventi integrati, l’efficacia dei quali deve essere costantemente monitorata per l’adozione tempestiva di eventuali misure correttive;

Che la citata legge articola il processo di formulazione ed attuazione delle strategie di prevenzione di fenomeni corruttivi su due livelli:

- Un livello “nazionale” nel quale, sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato Interministeriale, il Dipartimento Funzione Pubblica predispose il Piano nazionale Anticorruzione (P.N.A.) che deve essere approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.);
- Un livello “decentrato” nel quale ogni amministrazione pubblica definisce un proprio piano triennale di Prevenzione della Corruzione che, sulla base delle indicazioni del P.N.A., effettua l’analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli;

Dato atto che con delibera n. 29 del 07 ottobre 2014 è stato nominato responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell’art. 1 comma 7 della Legge 190/2012, nonché responsabile della trasparenza, ai sensi dell’art. 43 comma 1 del D. lgs n. 33/2013, il dipendente Ernesto Pustorino, in possesso dei requisiti necessari per svolgere le funzioni normativamente attribuite a detta figura;

Atteso che l’art. 1 comma 8 della citata Legge dispone che l’Organo di indirizzo politico adotti entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano triennale di prevenzione della corruzione;

Dato atto che è stato predisposto un unico documento di programmazione contenente il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione, nonché il Programma triennale della Trasparenza che ne forma parte integrante, assicurando la necessaria coerenza fra le attività contenute nei due strumenti programmatori;

Dato atto che è stato adottato dalla Regione siciliana il Codice di comportamento dei dipendenti della regione siciliana e degli enti di cui all’art. 1 della l.r. 15 maggio 2000 n. 10 che rappresenta, insieme alle misure sulla trasparenza, una delle principali misure di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, secondo quanto indicato nel P.N.A.;

Considerato che la normativa nazionale prevede che al fine di realizzare un’efficace strategia di prevenzione della corruzione, il Piano anticorruzione e il programma trasparenza debbano essere coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell’Amministrazione;

Visti

- _ il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;
- il D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190;
- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
- il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;
- il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62;
- il Piano Nazionale Anticorruzione approvato con deliberazione n. 72/2013 della CIVIT ora Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.);

Tutto ciò premesso a ..~~Q.N.A.N.A.C.A.~~ di voti e con il voto consultivo favorevole del Sovrintendente

Delibera

- 1) La premessa si intende qui integralmente riportata;

- 2) Di approvare il Piano triennale per la prevenzione della Corruzione e il Programma Triennale per la Trasparenza allegati alla presente deliberazione quali parti integranti e sostanziali;
- 3) I Responsabili di U.O. sono tenuti all'osservanza delle disposizioni contenute nei documenti allegati.
- 4) Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e il Programma triennale per la Trasparenza sono pubblicati sul sito dell'Ente e trasmessi al Dipartimento per la Funzione Pubblica tramite l'invio del collegamento alla pubblicazione.

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
ENTE AUTONOMO REGIONALE TEATRO DI MESSINA 2014 - 2016**

SOMMARIO

PREMESSA

- 1. CONTESTO INTERNO E ORGANI**
 - 2. IL PERSONALE AL 10.12.2014**
 - 3. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**
 - 4. I SOGGETTI INTERESSATI DALL'APPLICAZIONE DEL 'PIANO'**
 - 5. LE MISURE ADOTTATE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**
 - 6. LE MISURE DA ADOTTARE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**
 - 7. ANALISI DEI RISCHI CONNESSI A CIASCUNA AREA AZIENDALE**
 - 8. GLI OBBLIGHI DI INFORMAZIONE**
 - 9. IL PERSONALE**
 - 10. OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ DELLE MISURE ANTICORRUZIONE E FORMAZIONE**
 - 11. LA ROTAZIONE DEGLI INCARICHI**
 - 12. TRASPARENZA E INTEGRITÀ**
 - 13. CONCLUSIONI**
- ALLEGATI:** D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150

PREMESSA

Il presente Piano di prevenzione della corruzione dell'Ente Autonomo Regionale Teatro di Messina (di seguito Piano) è adottato sulla scorta delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare:

- delle disposizioni della Legge n. 190/2012;
- della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- del Regolamento recante il Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 approvato giusta DPR 16 aprile 2013 n. 62;
- del decreto legislativo n. 39 del 8 aprile 2013;
- delle Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale per la Predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica (D.P.C.M. 16 gennaio 2013);
- del Piano nazionale anticorruzione previsto dall'art. 1, comma 4, lettera c) della legge 190/2012 approvato giusta Delibera n. 72/2013 della CIVIT;
- del decreto n. 510/GAB del 28.01.2014 relativo al Piano di prevenzione della corruzione e al Programma per la trasparenza e l'integrità 2013-2016 del Presidente della Regione siciliana.

Nel presente piano si fa riferimento all'accezione più ampia del concetto di corruzione come richiamato nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, ove si afferma: *Per quanto riguarda il campo di azione della legge e delle iniziative di competenza del Dipartimento della funzione pubblica, la legge non contiene una definizione della "corruzione", che viene quindi data per presupposta. In questo contesto, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.*

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il presente Piano prende in considerazione tutti gli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione, dalle attività amministrative alle attività di selezione artistica delle compagnie, alle attività di individuazione del personale a qualsiasi titolo contrattualizzato, attività tutte condotte nel compiuto rispetto delle disposizioni della legislazione vigente, del Codice degli Appalti Pubblici, del Regolamento per il reclutamento del personale anche dirigenziale e per il conferimento di incarichi professionali secondo trasparenza, pubblicità ed imparzialità, della normativa sul procedimento amministrativo, e dei principi di imparzialità, trasparenza, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

In forma più esplicitiva si significa che con la Legge n. 190 del 28 novembre 2012 (*'Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità'* - di seguito, la 'Legge') il legislatore ha introdotto nel nostro Ordinamento una serie specifica di interventi finalizzati a prevenire, contrastare e reprimere fenomeni di corruzione interni alle Amministrazioni pubbliche.

A tale riguardo, la Legge ha individuato la Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) quale Autorità nazionale anticorruzione che poi, con l'entrata in vigore della legge del 30 ottobre 2013, n. 125, di conversione del decreto legge del 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, ha assunto la denominazione di Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.A.C.).

Con l'applicazione di detta Legge e la successiva entrata in vigore dei decreti Legislativi n. 33 del 14 marzo 2013 e n. 39 dell'8 aprile 2013, il Legislatore ha disposto che ciascuna Amministrazione - in funzione della propria natura giuridica ed in conformità con l'ambito soggettivo di

applicazione degli obblighi descritto nella Delibera ex CIVIT n. 50/2013 e con le 'Intese' di cui ai commi 60 e 61 della Legge – sia tenuta ad applicare precisi strumenti inibitori in ambito organizzativo e gestionale, a tutela e prevenzione da potenziali condotte illecite e, in particolar modo, dal rischio di corruzione.

In questo contesto, con il termine 'corruzione' deve intendersi qualunque condotta intrapresa dal dipendente che decida di abusare del potere conferitogli dall'Azienda per l'esercizio della propria mansione al fine di ottenere vantaggi privati. Pertanto, ai fini del presente documento, la condotta rilevante ha una connotazione più ampia di quanto specificamente previsto e punito dagli artt. 318 e segg. del codice penale e ricomprende l'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione (Titolo II, Capo I, cod. pen.), nonché ogni altra fattispecie in cui si rilevi un vizio dell'azione amministrativa causata da una condotta illecita del dipendente che approfitti delle funzioni attribuite dall'Amministrazione per trarne vantaggi privati.

In particolare, le fattispecie di reato che assumono rilievo ai fini del presente 'Piano' vengono individuate, da un lato, nei commi 75, 76, 77, 78, 79 e 80 dell'art. 1 della 'Legge', (commi che devono intendersi qui integralmente trascritti ed alla cui prevenzione il presente Piano è interamente ispirato).

Ed è proprio in tale ottica che è stato redatto il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito, *breviter*, 'Piano') che, in uno con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, il cui contenuto è compreso all'interno di questo stesso documento, rappresenta uno strumento a presidio della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa posta in essere dall'Ente Autonomo Regionale Teatro di Messina.

1. CONTESTO INTERNO E ORGANI

L'Ente Autonomo Regionale Teatro di Messina è stato istituito nel 1995 con la L.R. 4 del 10 gennaio 1995 per gestire, senza finalità di lucro, i teatri comunali di Messina "Vittorio Emanuele", Sala Laudamo, Teatro in Fiera (oggi dismesso), nonché tutti gli altri contenitori culturali messi comunque a disposizione dell'Ente Teatro di Messina in comodato o con convenzione.

Le finalità istituzionali demandate dalla legge sono:

- a) la formazione, lo sviluppo e la diffusione della cultura teatrale nei settori della musica, del balletto, della prosa e del cinema, nonché di ogni altro genere di spettacolo; a tal fine l'Ente può organizzare mostre, convegni, esposizioni permanenti, pubblicare libri e riviste;
- b) la formazione professionale nel settore del teatro, della musica, del balletto e di ogni altra forma di spettacolo;

c) la produzione, coproduzione, distribuzione, organizzazione e la rappresentazione di spettacoli lirici, musicali, di danza, di prosa, nonché di ogni altra forma di spettacolo, in Sicilia, fuori dal territorio regionale e all'estero, per realizzare i fini sociali e promuovere lo sviluppo culturale.

A quasi venti anni dalla sua nascita, l'Ente è diventato una istituzione culturale di ampio respiro che, durante l'intero arco dell'anno produce, promuove e amministra un articolato sistema di progetti di promozione culturale nelle arti dello spettacolo.

La Regione siciliana indica attraverso la legge le finalità e gli indirizzi da perseguire, approva gli atti fondamentali, esercita la vigilanza e verifica i costi di gestione senza, però, esercitare un diretto potere gerarchico sull'Ente Autonomo Teatro di Messina, ente strumentale, che resta dotato di ampia autonomia gestionale e funzionale.

Sono Organi dell'Ente: a) il presidente; b) il sovrintendente; c) il consiglio di amministrazione; d) il collegio dei revisori.

Il presidente dell'Ente autonomo regionale "Teatro di Messina" è nominato, con propria ordinanza, dal Sindaco di Messina, ha la rappresentanza legale dell'Ente, convoca e presiede il consiglio di amministrazione ed assicura l'esecuzione delle relative deliberazioni.

Il sovrintendente è nominato dall'Assessore regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, su proposta del consiglio di amministrazione dell'Ente che delibera con la maggioranza del consiglio in carica, fra nominativi di chiara fama e comprovata esperienza.

Il sovrintendente fa parte di diritto, con voto consultivo, del consiglio di amministrazione, dura in carica quattro anni, è preposto alla direzione dell'attività dell'Ente, predispone i bilanci preventivi e consuntivi, cura l'organizzazione necessaria per rendere operativi i programmi approntati dai direttori artistici e approvati dal consiglio di amministrazione. Nell'assolvimento delle sue funzioni si avvale della collaborazione dei direttori artistici e dei dirigenti per quanto di loro competenza.

L'Ente è governato, per quanto attiene agli indirizzi di politica gestionale, da un Consiglio di Amministrazione, composto da sette membri, di cui uno con funzioni di Presidente.

I componenti sono nominati, fatta eccezione per il Presidente che viene nominato con specifica ordinanza dal Sindaco della città di Messina, con decreto Assessore regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo.

Il Consiglio di Amministrazione è composto, oltre che dal presidente e dal sovrintendente che partecipa alle sedute senza diritto di voto, da: a) un rappresentante della Regione, designato dall'Assessore regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo; b) tre rappresentanti indicati dal comune di Messina; c) due rappresentanti indicati dalla Provincia Regionale di Messina, di cui uno con la carica di vicepresidente.

Il Consiglio di amministrazione risponde dell'andamento complessivo dell'Ente in relazione agli obblighi di legge, alle finalità istituzionali e agli indirizzi legislativi della Regione siciliana.

Al Sovrintendente competono le funzioni gestionali, come indicato all'art. 8 della L.R. 4 del 10/01/1995, in quanto preposto alla direzione dell'attività dell'Ente.

Il collegio dei revisori è nominato con decreto Assessore regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo ed è composto da tre componenti effettivi e da tre supplenti, designati rispettivamente:

a) due componenti effettivi e due supplenti dall'Assessore regionale delle Autonomie Locali e della Funzione pubblica e dall'Assessore regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, che li scelgono fra gli iscritti al ruolo dei revisori ufficiali dei conti; b) un componente effettivo ed uno supplente dall'Assessore regionale dell'Economia, che li sceglie fra il personale del ruolo tecnico del bilancio con qualifica non inferiore a dirigente.

Il presidente del collegio è eletto dai revisori effettivi e supplenti, nella prima seduta.

Essi esercitano il loro mandato anche individualmente e assistono alle riunioni del consiglio di amministrazione.

Rientrano nei compiti del collegio dei revisori: il riscontro degli atti di gestione dell'Ente; l'accertamento della regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili; l'esame del bilancio di previsione, delle sue variazioni e del conto consuntivo; l'esecuzione di verifiche di cassa; ogni altro adempimento di competenza dei revisori dei conti.

2. IL PERSONALE AL 10.12.2014

L'Ente non ha al suo interno una dirigenza pubblica in senso tecnico.

Risultano, infatti, incardinati nell'Ente con determinazione del Sovrintendente N. 6 del 16 luglio 2014 nell'ambito di un "Provvedimento urgente e transitorio per l'assetto organizzativo degli uffici dell'E.A.R. Teatro di Messina" in forza della delibera del Consiglio di Amministrazione N° 8 dell'8 luglio 2014:

1) n. 4 dipendenti a tempo indeterminato responsabili di Unità Operative

A) U.O. amministrativa (Sig.ra Concetta Maiani);

B) U.O. economico-finanziaria e contabile (Dott.ssa Livia Bruno);

C) U.O. tecnica (Sig. Gioacchino Pedicini);

D) U.O. programmazione e gestione attività di spettacolo e programmazione (Sig. Ernesto Pustorino).

2) n. 5 dipendenti a tempo indeterminato responsabili di Unità Operative in staff

A) U.O. gestione economica del personale (Rag. Santo Gatto) in staff all'U.O. amministrativa;

B) U.O. adempimenti contributivi e fiscali (Dott. Osvaldo Smiroldo) in staff all'U.O. economico-finanziaria e contabile;

C) U.O. economato (Rag. Gaetano Cambria) in staff all'U.O. economico-finanziaria e contabile;

D) U.O. servizio prevenzione e protezione (Sig. Giovanni Camarda) in staff all'U.O. tecnica;

E) U.O. direzioni artistiche (Dott. Carmelo Caminiti) in staff all'U.O. programmazione e gestione attività di spettacolo e programmazione. Tale assegnazione è stata successivamente variata in forza della Determinazione N° 9 del 5 settembre 2014 a Responsabile e coordinatore delle pubblicazioni artistiche e culturali e della rivista dell'Ente in staff sempre all'U.O. programmazione e gestione attività di spettacolo e programmazione.

La struttura operativa dell'Ente, alla data del 10 dicembre 2014 è composta da n° 63 unità e non dispone di una pianta organica approvata dall'organo di vigilanza (Assessorato regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo). Tutto il personale è dislocato prevalentemente presso il Teatro Vittorio Emanuele, nonché secondo le attività e necessità presso la Sala Laudamo e gli altri contenitori gestiti in convenzione dall'Ente ivi compresi i laboratori.

3. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

A presidio del buon andamento e dell'imparzialità dell'attività amministrativa, l'Ente Autonomo Regionale Teatro di Messina (d'ora in poi, 'Ente') ha individuato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione N. 29 del 7 ottobre 2014, non avendo nel proprio organico figure dirigenziali, il 'Responsabile' per la prevenzione della corruzione (di seguito, solo 'Responsabile'), nella persona del Responsabile della U.O. programmazione e gestione attività di spettacolo e programmazione (Sig. Ernesto Pustorino), la cui nomina verrà notificata all'A.N.A.C. mediante l'invio dell'apposito Modulo di trasmissione come previsto dalla vigente normativa.

Con la designazione del 'Responsabile' e attraverso l'adozione e l'applicazione del 'Piano' approvato dal Consiglio di Amministrazione, è intento dell'Ente attuare, nel corso del triennio 2014-2016, le seguenti attività prioritarie ai fini della prevenzione:

- ✓ individuare i procedimenti aziendali maggiormente esposti al rischio di corruzione e valutare concretamente il loro livello di rischio;
- ✓ acquisire maggiore consapevolezza sui potenziali rischi di corruzione ai quali l'Ente è esposto, sensibilizzando il personale su tali rischi e, in generale, sui temi della legalità;

- ✓ assicurare piena trasparenza e pubblicità alle procedure adottate e, nel contempo, applicare idonei strumenti di controllo sulle attività esercitate, a tutela della legalità e dell'etica pubblica;
- ✓ garantire una buona gestione delle risorse pubbliche, anche attraverso la diffusione dei concetti di rispetto e di consapevolezza nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai visitatori.

Pertanto, in conformità con il disposto del comma 9, art. 1, Legge 190/2012, il presente 'Piano' viene strutturato come segue:

- individuazione delle attività dell'Ente, tra le quali quelle di cui all'art. 1, comma 16, della Legge, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo dei processi decisionali, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- pianificazione degli obblighi di informazione al 'Responsabile', al fine di vigilare sul corretto funzionamento del 'Piano';
- monitoraggio dei rapporti tra l'Ente e i soggetti che, a vario titolo, stipulano contratti con la stessa o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci con i dipendenti e i funzionari dell'Ente;
- individuazione di eventuali specifici obblighi di trasparenza, ulteriori rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di legge.

Data la struttura dinamica del presente documento, finalizzato per sua stessa natura ad intercettare e reprimere in via anticipata le eventuali condotte 'rischiose', l'Ente si riserva la possibilità - in corso di vigenza del 'Piano' - di rivedere la struttura e i contenuti dello stesso, anche alla luce di eventuali modificazioni e integrazioni adottate dal Legislatore e da altri organi competenti e di sottoporlo, ove necessari, con cadenza annuale, all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

4. I SOGGETTI INTERESSATI DALL'APPLICAZIONE DEL 'PIANO'

La corretta attuazione del 'Piano', coinvolge, a vario titolo e con diverse gradazioni di rischio, tutte le attività dell'Ente: vengono quindi elencati, in modo sommario, i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e contrasto alla corruzione e deputati ad assicurare un controllo periodico sul rispetto del Piano per la prevenzione della corruzione:

- il Consiglio di Amministrazione, quale organo deputato all'approvazione del 'Piano' e dei suoi aggiornamenti, nonché competente a nominare il 'Responsabile' per la prevenzione della corruzione;
- il Sovrintendente quale soggetto tenuto a contrastare fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto e l'attuazione da parte dei dipendenti;
- i dipendenti, chiamati - ciascuno per le attività di propria competenza - a rispettare il 'Piano' sulla base di iniziative formative e di direttive impartite dai Responsabili delle Unità Operative;
- il Collegio dei Revisori, quale organo deputato al controllo e alla verifica del buon andamento e della correttezza dell'azione amministrativa;
- il 'Responsabile' per la prevenzione della corruzione che, in qualità di soggetto deputato al coordinamento e alla verifica delle attività individuate dal comma 10 dell'art. 1, L. 190/12, deve:
 - ❖ predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione entro il 31 dicembre di ogni anno;
 - ❖ trasmettere il Piano triennale di prevenzione della corruzione agli Uffici Regionali competenti nonché pubblicarlo sul sito Internet dell'Ente;
 - ❖ analizzare costantemente l'efficace attuazione del 'Piano' e la sua idoneità, nonché modificare lo stesso in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero in caso di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
 - ❖ verificare, d'intesa con il Sovrintendente, la possibilità di procedere con la rotazione degli incarichi nelle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
 - ❖ individuare, su proposta del Sovrintendente, il personale da inserire nei programmi di formazione;

5. LE MISURE ADOTTATE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Nell'esercizio della propria attività istituzionale, l'Ente ha già adottato alcune misure finalizzate a prevenire e reprimere ipotesi di corruzione e illegalità, dotandosi, nel corso degli anni, di una serie di controlli - interni e esterni - volti a garantire la massima efficacia, efficienza, oltre che trasparenza e integrità, dell'azione amministrativa.

5.1 Con riguardo agli strumenti di controllo 'interno', l'Ente è già soggetta a:

- ✓ il controllo generalizzato e preventivo sugli atti adottati da parte del Consiglio di Amministrazione che discute e approva le Delibere prodromiche a tutte le attività più significative da intraprendere a cui si affianca in modo più specifico la 'vigilanza generale sulla regolarità gestionale' da parte del Sovrintendente;
- ✓ il controllo di regolarità amministrativa e contabile esercitato dai Revisori dei Conti finalizzato a garantire la conformità della gestione al Bilancio di previsione e, più in generale, alle disposizioni contenute nelle leggi, nello statuto e nei regolamenti;
- ✓ il controllo di gestione, finalizzato a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità delle attività dell'Ente, con l'obiettivo di accertare la conformità tra quanto previsto in sede di budget e quanto effettivamente impiegato in corso di esercizio, nell'ottica di conseguire il miglioramento dell'organizzazione e di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi correttivi, il rapporto tra costi e risultati.

5.2 A garanzia della legittimità del proprio operato, l'Ente con l'adozione del presente piano, in ottemperanza all'art. 43 D.Lgs. 33/2013, designa il Responsabile della U.O. programmazione e gestione attività di spettacolo e programmazione (Sig. Ernesto Pustorino), come il "Responsabile" della Trasparenza al quale è affidato il controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione dei documenti previsti per legge sul sito web dell'Ente. In linea con quanto raccomandato dall'A.N.A.C., il "Responsabile" della Trasparenza coincide con il "Responsabile" per la Prevenzione della Corruzione.

6. LE MISURE DA ADOTTARE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Con riguardo agli strumenti da adottare per la prevenzione della corruzione, con il presente 'Piano' si dispone che il Sovrintendente debba, entro il 31 dicembre di ciascun anno:

- raccogliere le informazioni necessarie, attraverso una verifica delle attività e degli incarichi conferiti ai Responsabili delle U.O. e ai dipendenti e in relazione ai progetti in Programmazione per l'anno successivo, al fine di procedere all'individuazione delle possibili attività a rischio;
- proporre, in ragione del singolo progetto in Programmazione, azioni di controllo idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di illegalità, fornendo al "Responsabile" per quanto attiene ai settori in cui è più elevato il rischio corruzione, le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'eventuale adozione di specifiche misure;

- predisporre, per ogni progetto in Programmazione, le attività di monitoraggio sul rispetto delle procedure amministrative e tecniche che prevedono e conferiscono eventuali poteri di spesa in capo ai Responsabili delle U.O. delle diverse attività;
- aggiornare un regolamento per l'utilizzo degli strumenti e delle apparecchiature aziendali e della concessione dei locali con le modalità di riduzione dei canoni ed eventuali gratuità al fine di disciplinarne l'utilizzo;
- programmare, d'intesa con il 'Responsabile', la formazione mirata del personale dipendente impegnato nelle attività a maggior rischio;
- formulare, ove possibile, proposte per la rotazione del personale impegnato negli incarichi maggiormente a rischio;
- segnalare al 'Responsabile' ogni circostanza o avvenimento utile per l'espletamento delle proprie funzioni (ex articolo 1, comma 9, lettera c, legge 190/2012).

Infine, sempre allo scopo di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il 'Responsabile' può richiedere in qualsiasi momento ai dipendenti che hanno istruito o adottato atti anche solo potenzialmente idonei a configurare ipotesi di corruzione, di fornire per iscritto adeguata motivazione in merito alle circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione di detto atto. Il 'Responsabile' può, inoltre, in ogni momento verificare e chiedere chiarimenti, in forma verbale o scritta, a tutti i dipendenti in ordine a comportamenti anche solo potenzialmente a rischio di corruzione e illegalità.

A sua volta, il Consiglio di Amministrazione può chiedere, in ogni momento, al 'Responsabile' della prevenzione della corruzione, di redigere una nota informativa diretta a rendere un aggiornamento generale in merito all'andamento dell'azione amministrativa dell'Ente e finalizzata, se del caso, a:

- ✓ verificare la legittimità degli atti adottati;
- ✓ monitorare il rispetto della legge o dei regolamenti per l'adozione di atti o di procedure;
- ✓ accertare i rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi e i dipendenti dell'Ente.

7. ANALISI DEI RISCHI CONNESSI A CIASCUNA AREA AZIENDALE

Oltre alle misure di carattere generale appena illustrate, tra le varie attività dell'Ente, sono state individuate quelle ritenute a più elevato rischio di corruzione per le quali sono state specificate le azioni da adottare a contrasto di potenziali atti illeciti.

Tali azioni sono di seguito riportate sotto forma di schema, all'interno del quale per ciascuna attività reputata 'a rischio', viene indicata:

- 1) l'Unità Operativa di riferimento;
- 2) l'attività svolta e il tipo di rischio ad essa connesso;
- 3) le azioni già adottate a contrasto di possibili condotte illecite;
- 4) il Responsabile e l'Unità Operativa direttamente responsabili;
- 5) la cadenza temporale con cui il Responsabile dell'Unità Operativa interessata è tenuto a fornire un report al 'Responsabile' della prevenzione della corruzione (Report RPC).

Area	Attività	Tipo di rischio	Azioni già attivate	Responsabile	Report RPC
Gestione Amministrativa	Gestione appalti di servizi, forniture e lavori (sopra soglia)	Alterazione delle procedure per favorire fornitori specifici	Utilizzo di procedure ad evidenza pubblica con svolgimento delle sedute pubbliche per l'apertura delle offerte. Ove possibile, rotazione dei componenti le commissioni di gara	Unità Operativa Amministrativa	Semestrale
Gestione Amministrativa	Gestione appalti di servizi, forniture e lavori (sotto soglia) con affido diretto	Alterazione delle procedure per favorire fornitori specifici	Ove possibile, rotazione dei fornitori per acquisti sotto soglia	Unità Operativa Amministrativa	Semestrale
Operativa	Gestione del magazzino	Occultamento e sottrazione di beni aziendali	Verifica delle dotazioni strumentali	Unità Operativa Tecnica	Annuale
Direzione	Procedimenti disciplinari	Omissioni o alterazione di atti e modalità sanzionatorie	Verifica delle procedure espletate	Sovrintendente	Annuale
Gestione Amministrativa	Gestione cassa	Sottrazione denaro contante	Verifiche di fondo effettuate dal Sovrintendente e dal Collegio dei Revisori dei conti	Unità Operativa Economico Finanziaria e Contabile	Trimestrale
Gestione Amministrativa	Mandati e reversali	Alterazione di importi e tempistica di pagamenti	Controllo da parte Collegio dei Revisori dei conti e Sovrintendente	Unità Operativa Economico Finanziaria e Contabile	Trimestrale

Si segnala fin d'ora che il presente elenco rappresenta soltanto un'analisi teorica ed iniziale dei potenziali rischi aziendali e pertanto, che esso è suscettibile di modifiche, integrazioni o supplementi in funzione della concreta applicazione del "Piano"

In perfetta coerenza con la natura dinamica della presente disciplina qualunque proposta di integrazione o modifica delle predette attività di rischio dovrà essere deliberata dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito dell'approvazione prevista al 31 dicembre di ogni anno.

8. GLI OBBLIGHI DI INFORMAZIONE

Il Sovrintendente e i responsabili delle Unità Operative coinvolti nelle attività dell'Ente sono tenuti a:

- verificare costantemente, per ciascuna attività di loro competenza, il rispetto della legge, dei regolamenti aziendali e delle norme comportamentali;
- monitorare i rapporti tra Ente e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci, e i dipendenti degli stessi soggetti e i consiglieri, dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Per lo svolgimento di tutte le attività istruttorie e preparatorie delle incombenze stabilite dalla legge, il Responsabile dell'anticorruzione si avvale della collaborazione, del supporto e dell'assistenza dei singoli capi area sui quali grava l'onere di approntare misure di prevenzione inerenti il settore di pertinenza.

Inoltre, sempre al fine di opporre un valido ostacolo alle condotte illecite, tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare al Sovrintendente e al Responsabile, il verificarsi di atti, fatti o condotte che possano far pensare, anche solo potenzialmente, a casi di corruzione e di illegalità, ferma restando, in caso di segnalazione, la garanzia di anonimato del segnalante e, di contro, la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

Qualora dall'esito di tali verifiche da parte del Sovrintendente emergano dati o informazioni rilevanti ai fini del rischio di corruzione, essi devono essere trasmessi, entro il termine del 30 novembre di ciascun anno, al 'Responsabile' il quale, se reputati rilevanti, ne terrà conto in fase di aggiornamento e adeguamento del 'Piano' per la conseguente successiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

9. IL PERSONALE

Con riguardo al rapporto tra il personale e le misure da adottare in tema di prevenzione di condotte illecite e, in particolare, del rischio di corruzione, l'Ente ha individuato alcune regole di comportamento e disciplinari, finalizzate a sensibilizzare e responsabilizzare tutti i dipendenti ad un corretto adempimento della prestazione lavorativa, evitando situazioni di disparità di trattamento, incompatibilità, conflitto di interesse e, più in generale, comportamenti non conformi agli obblighi di diligenza, lealtà ed imparzialità, al rispetto dei quali ogni singolo dipendente è tenuto ad uniformarsi.

A tale riguardo, si segnala che le regole di condotta e le relative sanzioni applicabili in caso di violazione delle prime, sono rese conoscibili e a disposizione del personale dell'Ente mediante consultazione del Contratto Collettivo Nazionale di riferimento per il personale dipendente (*Contratto Collettivo Regionale di Lavoro del comparto non dirigenziale della Regione Siciliana e degli Enti di cui all'art.1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10*), appositamente pubblicato sul sito web istituzionale dell'Ente.

È, in ogni caso, onere del Sovrintendente vigilare sull'operato e sulla condotta del personale dell'Ente e – se del caso – attivare, le necessarie misure disciplinari.

10. OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ DELLE MISURE ANTICORRUZIONE E FORMAZIONE

Le misure anticorruzione sono pubblicate nella home page del sito istituzionale dell'Ente in un'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente" assieme a tutti i dati di cui al Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n.33 - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni - pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 80 in data 05/04/2013.

La pubblicazione riveste, inoltre, attività di pubblicità del presente 'Piano' per tutto il personale dell'Ente.

Nell'ambito del Piano adottato per il triennio 2014 - 2016, si prevede di realizzare iniziative formative sui temi dell'etica e della legalità rivolte al personale dell'Ente al fine di adottare strumenti conoscitivi e di prevenzione.

Si valuterà, inoltre, la possibilità di organizzare anche una giornata formativa con tutto il personale, finalizzata all'approfondimento dei contenuti della Legge 190/2012 e in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Sarà portato a conoscenza del personale dipendente il Codice di comportamento adottato dall'Ente in forza del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 che sostituisce alcuni articoli del D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 65 pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente e riportato in calce al seguente piano.

11. LA ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Con riferimento alla rotazione degli incarichi del personale adibito allo svolgimento delle attività a più elevato rischio di corruzione, l'Ente intende valutare eventuali azioni da intraprendere e strumenti preventivi da adottare, atteso che la struttura istituzionale - unitamente all'assenza a tutt'oggi di una Pianta organica e alla non sostituibilità di talune funzioni specialistiche - impongono attente e ponderate riflessioni sulle soluzioni da applicare, a fronte della necessità di garantire comunque la piena funzionalità della struttura e il mantenimento delle necessarie competenze negli uffici e/o servizi.

In particolare, interessa precisare che le procedure seguite nel corso delle varie azioni delle varie attività sono strutturate in modo tale da richiedere un coinvolgimento di più unità lavorative e di distinti livelli di controllo e di responsabilità.

12. TRASPARENZA E INTEGRITÀ

In conformità con quanto suggerito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.A.C.), la trasparenza integra, di norma, una sezione del 'Piano', in quanto anche il rispetto degli obblighi di trasparenza degli atti posti in essere dall'Amministrazione costituisce un valido strumento di prevenzione e di lotta alla corruzione, così come previsto dalla Legge n. 190/2012.

Pertanto, sulla base della normativa vigente (art 1 comma 15-33, L. 190/2012) e delle linee guida adottate dall'A.N.A.C. con la Delibera 50/2013, è prevista la pubblicazione delle informazioni sul sito web aziendale nel rispetto delle prescrizioni in materia di trasparenza (D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33) - riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PP. AA. e dei limiti in materia di riservatezza di dati personali e sensibili (D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 - Codice in materia di protezione dei dati personali).

In quest'ottica, la 'trasparenza' - intesa come accessibilità alle informazioni pubbliche per le quali non esistano specifici limiti previsti dalla legge - è garantita attraverso la pubblicazione sul sito web dell'Ente delle informazioni relative alla struttura e alle attività (Bilancio di Previsione, Assestamento, Consuntivo; Piano programma) onde favorire forme diffuse di controllo dell'azione amministrativa e contribuire alla vigilanza sul rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Viene assicurata, dunque, la piena accessibilità ai seguenti dati:

- all'organizzazione aziendale, comprensiva dell'indicazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e della loro eventuale incompatibilità o inconferibilità all'incarico ex D.lgs. 39/2013;
- all'utilizzo delle risorse pubbliche e alle modalità di gestione delle stesse;
- alla concessione degli eventuali spazi commerciali;
- alla pubblicazione dei curricula, delle retribuzioni e degli altri dati relativi agli incarichi amministrativi di vertice e al resto del personale soggetto a tali vincoli;
- all'accesso civico, quale strumento innovativo introdotto dall'art. 5 D.Lgs. 33/2013, finalizzato a creare un rapporto diretto tra l'Ente e il cittadino interessato a conoscere documenti, informazioni o dati eventualmente non pubblicati.

L'obiettivo principale che si intende perseguire attraverso l'attuazione di tali linee programmatiche riguarda, pertanto, l'assoluta imparzialità e il continuo miglioramento nell'uso delle risorse pubbliche e nell'erogazione dei servizi.

Segnatamente, gli obiettivi da perseguire devono essere immediatamente percepibili dalla collettività degli utenti che fruiscono dei servizi offerti dall'Ente e, in particolare, devono essere:

- ✓ pertinenti con la missione istituzionale dell'Ente;
- ✓ tendenti a determinare un significativo miglioramento della qualità dei servizi erogati;
- ✓ riferibili ad un periodo determinato;
- ✓ comparabili, ove possibile, con i servizi offerti da altri Enti analoghi;
- ✓ suscettibili di valutazione da parte dei fruitori;

In ogni caso, al fine di favorire il coinvolgimento dei predetti 'portatori di interessi' sarà garantita, nei principali eventi culturali proposti, l'organizzazione di indagini conoscitive e di 'Customer Satisfaction' (anche, se del caso, mediante distribuzione di questionari ai visitatori relativi al gradimento degli stessi) quale modalità di interazione trasparente con i fruitori dei servizi erogati dall'Ente, onde valutare in modo analitico e concreto il livello di gradimento degli stessi.

13. CONCLUSIONI

Gli obiettivi perseguiti dal "Piano" per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e l'integrità possono identificarsi nel perseguimento dei principi già sanciti dall'art. 97 della Carta Costituzionale nella parte in cui si stabilisce che "... i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione".

Il presente documento si prefigge l'adozione di attività preventive, tendenti al miglioramento dell'azione amministrativa attraverso la diffusione del concetto di legalità e la promozione dei principi di etica e di integrità.

In linea con i modelli più avanzati d'Europa, la legge 190/2012 ha introdotto, oltre a un sistema di controllo preventivo sugli atti, anche una nuova figura aziendale, il "Responsabile", cui è demandato il compito di individuare - *ex ante* - le attività potenzialmente esposte al pericolo di corruzione (intesa, come detto, in senso lato) e le misure organizzative adottabili al fine di prevenire il concretizzarsi del potenziale rischio ed evitare, in radice, i fenomeni di illiceità.

Resta bene inteso, tuttavia, che per dare piena efficacia al 'Piano' occorre la partecipazione di tutti i soggetti che, all'interno dell'Ente, svolgono attività definibili 'a rischio', i quali dovranno interagire costantemente con il 'Responsabile'.

Solo così - è bene ribadirlo - si potrà dare piena e completa operatività e attuazione alle misure preventive fin qui esposte.

La presente delibera, previa lettura, viene approvata e sottoscritta.

IL PRESIDENTE

IL SOVRINTENDENTE

f.to.....

f.to.....